

242 • ANNO XLII • N. 1
GENNAIO-FEBBRAIO 2009

«Preparate le vie del Signore»

LA VOCE



***Il saluto del
nuovo anno***

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA

Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano

e-mail: sgbcreta.milano@tin.it • <http://www.creta.altervista.org/>**Questi i numeri di telefono:**

Fraternità francescana	02.417.266
Ufficio parrocchiale	02.417.267
Oratorio	02.41.50.053
Cinema-Teatro	02.41.53.404
Fax e tel. Centro di ascolto	02.41.50.611

La comunità religiosa è composta da:

Fra Paolo Ferrario	<i>parroco e guardiano</i>
Fra Anacleto Mosconi	<i>confessore</i>
Fra Lucio Monti	<i>insegnante</i>
Fra Celeste Vecchi	<i>diacono e collaboratore parrocchiale</i>
Fra Guido Locatelli	<i>vicario parrocchiale</i>
Fra Dario Fucilli	<i>vicario parrocchiale</i>

La chiesa è aperta:

- nei giorni festivi	dalle 7 alle 19.30
- nei giorni feriali	dalle 7 alle 19.30

Le messe sono celebrate:

- nei giorni festivi	alle 8.30 - 10 - 11.30 e 18 (vigiliare alle 18)
<i>in estate</i>	alle 8.30 - 11 e 18 (vigiliare alle 18)
- nei giorni feriali	alle 8 - 9 e 18
<i>in estate</i>	alle 9 e 18

I confessori sono disponibili:

tutti i giorni, a chiesa aperta: suonando il campanello apposito
domenica e festivi: nella mezzora che precede ogni messa

Informazioni e indirizzi utili:

La Segreteria parrocchiale (per certificati e documenti)
è aperta da lunedì a venerdì: dalle 10 alle 11.30 e dalle 15 alle 17.30

Il Centro di ascolto

riceve ogni lunedì - mercoledì - venerdì dalle 9.30 alle 11
distribuzione viveri e indumenti mercoledì dalle 16 alle 17

Suore della Carità di S. Giovanna Antida

Casa di accoglienza - Via Zurigo, 65 02.41.57.866

Circolo A.C.L.I. "Oscar Romero"

02.41.52.632

Centro Diurno Educativo Creta

02.48.300.093



«Preparata la via del Signore»
LA VOCE

**Rivista della Parrocchia
S. Giovanni Battista alla Creta
Milano**

ANNO XLII- N. 1 (242)
GENNAIO-FEBBRAIO
2009

Costo annuo di redazione,
stampa e distribuzione: euro 12,00

Redazione: A. Rapomi
Direttore responsabile:

Massimiliano Taroni
Reg. Trib. di Milano, 22. I. 1968 - n. 17
Con approvazione ecclesiastica
e dell'Ordine

Tipografia Milanese - Corsico



LA VOCE DEL PARROCO

Ricordi natalizi per guardare avanti

Cari parrocchiani,

in questo primo numero del nuovo anno abbiamo voluto raccogliere alcuni ricordi "natalizi", partendo dalla suggestiva copertina che propone la nostra parrocchia ammantata di neve!

Questo sguardo all'indietro vuole ricordare alcune belle iniziative vissute insieme, alcune parole e alcuni insegnamenti che ci possono aiutare a crescere nella fede e nella vita cristiana e alcune cose ben riuscite da tenere presente anche per il futuro.

Ma è soprattutto il costante ricordo del Natale di Gesù a suggerirci la più grande verità della nostra fede: Dio è con noi! Sempre! Così come siamo e dove siamo, nella particolare situazione che sta vivendo ogni persona e ogni famiglia, nelle vicende e nelle vicissitudini della nostra storia attuale, nei fatti di cronaca e negli eventi del mondo Dio c'è ed è con noi, dalla nostra parte. Si fa vicino per dividere con noi ciò che siamo e viviamo ed essere nuovamente nostro *Fratello* e nostro confidente *Amico*. Si siede a fianco alla nostra anima per istruirci ancora su tutto ciò che è buono, bello, utile e giusto ed essere ancora il nostro più affidabile *Maestro*. Soprattutto si fa carico delle nostre pene e dei nostri guai, delle nostre difficoltà e delle nostre colpe e vuol essere per ciascuno di noi il *Salvatore* che ci libera e rinnova la vita.

NATALE 2008 RIVESTITI DI POVERTÀ

Riporto qui di seguito l'omelia che ho proposto durante la Messa di Mezzanotte a Natale

Da quando sono vostro parroco ho voluto che fosse il Crocifisso di San Damiano a suggerire a me e a voi il vero significato del Natale, spiegandoci il grande mistero che stiamo celebrando in questo giorno santo, in cui il Figlio di Dio si è fatto uomo ed è venuto tra noi per farci conoscere il vero volto dell'amore e con questa Sua novità salvare il mondo.

Così il primo anno vi ho augurato un Natale A BRACCIA APERTE.

Lo scorso anno vi ho augurato un Natale GUARDANDO NEGLI OCCHI.

È una lezione che ha fatto molto bene a me e ho saputo che ha fatto un po' di bene anche a qualcuno di voi.

Perciò anche quest'anno (e vi chiedo scusa se sono monotono!) ho chiesto al Crocifisso di San Damiano

di parlarci ancora, perché Lui meglio di chiunque altro conosce il vero e segreto senso del Natale. Fissando lo sguardo su di Lui, Gli ho chiesto fare a voi e a me la predica e gli auguri per questo Natale 2008.

E ho colto questo suggerimento e questo invito: un Natale RIVESTITI DI POVERTÀ.

È infatti questo il vero tesoro di Dio:

una ricchezza che si conquista solo quando ci si spoglia del desiderio di avere e di possedere, quando si sa rinunciare a se stessi per l'altro, quando si lasciano da parte i propri interessi per il bene altrui e per l'affetto sincero che si sente per l'altra persona.

E veramente dall'esperienza quotidiana che tutti facciamo e dalla lezione più alta di Dio ho capito questo: CHI AMA SI SPOGLIA!

CHI AMA SI SPOGLIA: lo dimostra una madre che si toglie il proprio golfino per coprire il suo bambino quando vede che ha freddo.

CHI AMA SI SPOGLIA: lo dimostrano i veri innamorati quando si uniscono in un abbraccio completo dove anime e corpi si spogliano per consegnarsi l'uno all'altro e non hanno vergogna della propria nudità, ma anzi, proprio in questa nudità vivono l'incontro più personale e il piacere più grande.

CHI AMA SI SPOGLIA: lo dimostrano le persone più generose, che sanno donare qualcosa di proprio agli altri, magari il proprio tempo o qualcosa dei propri beni, le proprie capacità o qualsiasi altra cosa che talvolta costa fatica e in questo loro gesto non si ritengono migliori o più buoni, ma semplicemente gustano la gioia di distribuire ciò che anch'esse hanno ricevuto in dono.

CHI AMA SI SPOGLIA: lo dimostra soprattutto DIO, che per intrattenersi con noi, si è spogliato della Sua eterna gloria, ha lasciato la pace felice del Suo paradiso, ha indossato la nostra fragile umanità e senza vergogna si è fatto uno di noi.

Per questo e in questo modo è nato GESÙ, il Figlio di Dio che nella notte di Betlemme si è RIVESTITO DI POVERTÀ, come ci raccontano i Vangeli e i commoventi canti natalizi.

Così ha fatto Gesù che si è RIVESTITO DI POVERTÀ, per gran parte della sua vita, per più di trent'anni, si è affaticato nell'umile mestiere del falegname.

Così ha fatto Gesù che si è RIVESTITO DI POVERTÀ, e per soli tre anni ha svolto la sua missione, compiendo miracoli per gente sconosciuta e spesso



25 gennaio: Festa della famiglia

ingrata e predicando le cose più vere a gente spesso disattenta e ottusa.

Così ha terminato la sua vita Gesù, e ancora semplicemente RIVESTITO DI POVERTÀ si è consegnato senza difese alle nostre mani, si è lasciato spogliare delle sue uniche vesti, si è fatto innalzare trafitto e nudo sul legno della Croce e nudo e senza vita si è consegnato alla morte.

Più di così Dio non poteva dimostrarci che veramente CHI AMA SI SPOGLIA.

Anche FRANCESCO, discepolo fedele di Gesù, incontrato nel Crocifisso di San Damiano, ha capito che CHI AMA SI SPOGLIA. Per questo sulla piazza d'Assisi si spoglia dei suoi vestiti, affrontando nudo l'incomprensione e la derisione di tutti per seguire così Cristo, RIVESTITO DI POVERTÀ. E negli anni che seguono, scrivendo la sua Regola di vita, ordina a se stesso e ai suoi frati, di servire Dio come «*minori*», in povertà e umiltà, sempre «*pellegrini e forestieri*» in ogni posto, per non attaccare troppo la mente e il cuore a nulla e così restare «*poveri di cose ma ricchi di virtù*».

E al termine della sua esistenza terrena, Francesco chiede ai suoi frati un'ultima cortesia: quella di appoggiarlo nudo sulla nuda terra, per andare incontro a Dio RIVE-

STITO DI POVERTÀ ed essere separato dall'abbraccio di Lui semplicemente dalla fragile parete della sua carne.

Veramente Francesco ha capito che CHI AMA SI SPOGLIA e lo ha fatto con tutto se stesso, per seguire e servire Gesù e imitare il suo esempio e unirsi a Lui RIVESTITO DI POVERTÀ e nulla più.

E CHIARA, pianticella di Francesco, ha fatto della povertà di Cristo il suo più grande tesoro e la strada maestra per conoscere Dio, il senso e la regola da dare a tutta quanta la sua vita.

Ma ADESSO NOI, qui, stanotte, nel nostro tempo: cosa possiamo fare per essere semplicemente RIVESTITI DI POVERTÀ ?

Noi non siamo come Dio, che si spoglia di tutto per vivere concretamente il suo amore verso di noi e mostrarlo nei fatti, con i suoi gesti e le sue scelte di vita. E neppure abbiamo il coraggio di Francesco e di Chiara, non abbiamo la loro passione d'amore, non abbiamo la loro originale pazzia. Però, come ci suggerisce Francesco stesso, possiamo fare la nostra parte, ciascuno la propria, per vivere questo Natale 2008 RIVESTITI DI POVERTÀ. Ecco alcuni esempi.

Possiamo spogliarci di qualche nostro difetto, che potrebbe portar-

ci lontano da Gesù e dal Suo Vangelo.

Possiamo togliere qualche nostra maschera, che nasconde anche a noi la verità di noi stessi.

Possiamo liberarci dalla paura e dalle molte insicurezza e che ci tolgono il coraggio nell'affrontare la nostra esistenza.

Possiamo rinunciare a qualche bene superfluo, che può esserci utile ma è incapace di essere la nostra felicità.

Possiamo cercare di non restare chiusi nel nostro egoismo, la dura corazza che non potrà mai scaldarci l'anima.

Possiamo accogliere con pazienza e con fede serena le limitazioni a cui è costretto il nostro corpo e la nostra vita a causa della malattia o dell'età o delle contrarietà impreviste.

Possiamo vivere il tempo presente, proprio ciò che ci sta capitando in questi mesi con le sue crisi e le sue nuove povertà, come un'occasione usata da Dio stesso per farci accorgere di Lui, unico nostro vero bene e farci ricordare il misterioso significato del primo Natale, quello vero, il Suo, quello di duemila anni fa.

Per tutto questo auguro a me stesso e a ciascuno di voi un santo Natale RIVESTITI DI POVERTÀ.

fra Paolo
parroco

Una vita per il Signore

L'Anno Paolino



Valentin De Boulogne, S. Paolo scrive le sue epistole (1620 ca.)

San Paolo è senz'altro il più grande missionario di tutti i tempi. Non conobbe personalmente Cristo, ma per la folgorante chiamata divina sulla via di Damasco ne divenne un discepolo fra i più grandi. Difese la causa dei non ebrei convertiti alla fede cristiana. Fu denominato "apostolo delle genti" perché, insieme a Pietro, diffuse il messaggio evangelico nel mondo mediterraneo di allora.

Con la sua parola e con i suoi scritti operò la prima e fondamentale inculturazione del Vangelo nella storia.

Origini e formazione

Nacque probabilmente tra il 7 e il 10 d.C. a Tarso nella Cilicia, al confine tra la Turchia meridionale e la Siria, città che nel I secolo era un vivace luogo d'incontro tra greci, romani ed ebrei. Qui viveva una colonia giudaica a cui apparteneva il padre, commerciante di tende, che con tutta la sua famiglia godeva della cittadinanza romana. Come molti degli ebrei di quel tempo portava due nomi: uno ebraico, "Saulo", che significava "implorato a Dio" e l'altro latino o greco che era "Paulus", riferito probabilmente alla sua bassa statura e che divenne poi il suo unico nome. Conosceva la cultura ellenistica e imparò il greco, ma la sua educazione era fondamentalmente giudaica, il suo ragionamento e la sua esegesi biblica avevano l'impronta della scuola rabbinica.

Persecutore dei cristiani

Da giovane fu inviato a Gerusalemme, dove fu allievo di Gamaliele, il maestro più famoso e saggio del mondo ebraico dell'epoca. E a Gerusalemme conobbe i cristiani che considerava come una pericolosa setta dentro il giudaismo, quindi da estirpare a tutti i costi. Egli stesso dirà di sé: "Circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da ebrei, fariseo quanto alla legge, quanto a zelo persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge" (Fil. 3, 5-6). Verso l'anno 20, terminati gli studi, Saulo tornò a Tarso, dove presumibilmente si trovava durante la predicazione pubblica di Gesù, e tornò a Gerusalemme una decina d'anni dopo, certamente dopo la Passione di Cristo, perché fu presente al martirio di Stefano, diacono di Gerusalemme e primo martire. Era tra coloro che approvarono la sua uccisione e, pur non partecipando direttamente, custodiva i mantelli di coloro che lapidavano il giovane cristiano. Negli "Atti degli Apostoli" Saulo è descritto come accanito persecutore dei cristiani, fiero sostenitore delle tradizioni dei padri; il suo nome era pronunciato con terrore dai cristiani, li scovava nei rifugi, li gettava in prigione, testimoniò contro di essi e il suo cieco fanatismo religioso costrinse molti di loro a fuggire da Gerusalemme verso Damasco.

La conversione

E proprio verso Damasco, con lettere di autorizzazione del Sinedrio e un drappello di soldati, si stava dirigendo per fare prigionieri i seguaci di Cristo quando:

"All'improvviso lo avvolse una luce dal cielo. Cadde subito a terra e udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». E Saulo rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce disse: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! Ma alzati ed entra in città: là ti sarà detto ciò che devi fare».

I compagni di viaggio si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno.

Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non ci vedeva più. I suoi compagni allora, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza mangiare né bere.

Ora c'era a Damasco un cristiano di nome Anania. Il Signore in una visione lo chiamò: «Anania!». E Anania rispose: «Eccomi, Signore!». Il Signore a lui: «Alzati e vai sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un uomo di Tarso, chiamato Saulo. Ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e mettergli le mani sugli occhi perché ricuperi la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome».

Ma il Signore disse: «Va', perché io

Porta romana di Tarsus



ho scelto quest'uomo come uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io stesso gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Anania andò, entrò nella casa, pose le mani sui suoi occhi e disse: «Saulo, fratello mio! Mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla strada che stavi facendo, perché tu riabbia la vista e riceva lo Spirito Santo». Subito dai suoi occhi caddero come delle squame e riebbe la vista. Ricevette il battesimo e prese cibo e subito le forze gli ritornarono.

Saulo rimase alcuni giorni a Damasco insieme ai discepoli, dicendo apertamente nelle sinagoghe che Gesù è il Cristo."

Questa è una delle tre versioni, negli Atti degli apostoli, del racconto della chiamata di Paolo che invece di fare prigionieri i cristiani divenne "il prigioniero di Cristo".

Paolo e gli Apostoli

Prima di diventare instancabile missionario anche Paolo vive un tempo di riflessione e di confronto con gli altri cristiani, in particolare con coloro che avevano conosciuto Gesù ed erano stati da Lui inviati quali apostoli della Buona Novella. Ma non fu un percorso semplice né rapido.

Dopo tre anni di ritiro ritornò a Damasco e si mise a predicare con entusiasmo, suscitando l'ira dei suoi correligionari che lo consideravano un rinnegato e tentarono di ucciderlo. Paolo fu costretto a fuggire, calandosi di notte in una cesta dalle mura della città, aiutato da alcuni cristiani. Rifugiatosi a Gerusalem-

me, si fermò qui una quindicina di giorni incontrando Pietro, il capo degli Apostoli, e Giacomo, ai quali espose la sua nuova vita. Gli Apostoli lo capirono e stettero con lui ogni giorno per ore ed ore, parlandogli di Gesù e del suo Vangelo. Ma la comunità cristiana di Gerusalemme era diffidente nei suoi riguardi, memore della persecuzione accanita che aveva operato. Soltanto grazie alla garanzia di Barnaba, un autorevole levita convertitosi a Cristo, i dubbi furono dissipati e Paolo fu accettato dalla comunità. Anche a Gerusalemme, nei quindici giorni della sua permanenza, Paolo cercò di operare qualche conversione ma questa sua attività missionaria indispettì i giudei e impensierì i cristiani.

La prima attività

Alla fine, non trovandosi a suo agio, si recò prima a Cesarea e poi tornò a Tarso in Cilicia, la sua città, riprendendo il mestiere di tessitore. Dal 39 al 43 non vi sono notizie sulla sua attività, finché Barnaba, inviato dagli apostoli ad organizzare la nascente comunità cristiana di Antiochia, passò da lui invitandolo a seguirlo. Allora Paolo abbandonò per sempre il nome ebraico Saulo, perché si convinse che la sua missione non era tanto fra i giudei, ma fra le altre genti che gli ebrei chiamavano "gentili". Ad Antiochia per la prima volta i discepoli di Cristo furono chiamati "cristiani". Alla fine dell'anno 43 Paolo e Barnaba tornarono a Gerusalemme per portare un aiuto economico a quella comunità e, al ritorno ad Antiochia, condussero con loro il giovane Giovanni Marco, nipote dello stesso Barnaba e futuro primo evangelista. Solo nel 45 Paolo potrà concretizzare la sua convinzione di essere inviato ai "gentili" e partirà per il primo dei suoi viaggi missionari.

La preghiera attraverso i tempi e le religioni

LA PAROLA CHE UNISCE

Nel mese di gennaio da poco trascorso, nel rito ambrosiano si celebra la festa della Sacra Famiglia. Appare di conseguenza particolarmente significativa questa preghiera scritta dal fondatore del Metodismo, la confessione riformata nata in Inghilterra nel XVIII secolo per opera di John Welsey e di suo fratello Charles, e diffusa oggi anche fuori dal paese di origine. Una preghiera breve, questa, tratta dalla *Raccolta di preghiere* di John Welsey, ma che, nella sua brevità, esprime con limpida devozione un desiderio che ogni famiglia cristiana potrebbe fare suo, e insieme insegna come questo desiderio possa concretizzarsi, come una famiglia possa pregare.

*Oh, se tutte le case cristiane
fossero luoghi di preghiera!
La tua benedizione discenda su di noi
che apparteniamo a questa famiglia.
In ogni circostanza àncora a Te il nostro cuore,
e fa che ci dimostriamo sempre sinceri e fedeli
nel servirti.*

a cura di **Anna Luisa Zazo**

(continua)

Una riflessione scaturita dal silenzio

Davanti all'icona di Maria

La nostra icona della Madre della tenerezza e Signora di misericordia inizia a diventare familiare e significativa nella nostra chiesa. Molte persone si fermano a pregare davanti a lei e sostano in silenzioso raccoglimento oppure recitano sottovoce la tradizionale Ave Maria; qualcuno rilegge la "Preghiera davanti all'icona" scritta in occasione della sua accoglienza e benedizione oppure lascia spazio ai propri pensieri e li trasforma in una personale preghiera. Riportiamo qui le parole che una parrocchiana ha scritto davanti a questa sacra immagine e ci ha voluto far conoscere. Se qualcun altro desidera fare altrettanto, farà cosa gradita e utile a tutti noi.

Maria, Madre della tenerezza e Signora di misericordia, è tutta protesa verso di noi, è tutta un invito rivolto a noi. In questo suo stare guancia a guancia con Gesù forma con il suo corpo e con quello del suo amatissimo Figlio come un grande cuore e sembra che mi dica e che ci dica: "Abbate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù!"

I suoi occhi hanno lo sguardo della fede di chi, nonostante viva tutta la drammaticità della storia presente, sa vedere oltre. Oltre la morte di suo Figlio, che le è stata in questo attimo rivelata, vede la speranza illimitata di redenzione per tutti. E questo corpo che tiene con le mani come un vaso prezioso, direi come un ostensorio, ce lo porge a compimento della volontà di



Dio. Attraverso lei questo corpo non è trattenuto ma dato.

E a me, e forse a noi, dice: "Siate simili a Lui nell'amore".

È come se incarnasse la Parola del Figlio che non ha tenuto per sé la Sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso divenendo uguale agli uomini. Corpo spezzato e distribuito per amore, sangue versato per dare la vita vera che non avrà mai fine.

È un invito a noi a non trattenerne l'Amore, l'Amato, ma a donarlo senza misura perché non è mia esclusiva personale, ma proprio per tutti.

Aiutami, Maria, madre nostra, ad effondere nel mondo, nel mio mondo, il profumo prezioso di Cristo.

E Tu, Signore, che conosci bene tutti i miei limiti, vienimi incontro con il Tuo santo Spirito.

Maria Rosa

8 dicembre 2008

Solennità dell'Immacolata

Quanti sono i residenti?

I numeri della Creta

Lo scorso 14 novembre l'Ufficio per la statistica della diocesi ha pubblicato l'aggiornamento dei dati della popolazione in base a quanto fornito dal servizio Statistica del Comune di Milano e riferito ai "residenti al 31 dicembre 2007". Certamente è un dato parziale (essendo appunto compresi solo i residenti) ma al momento non esistono altri strumenti di rilevazione demografica che forniscano un quadro completo e certificato della popolazione che abita nel territorio di ogni singola parrocchia.

Ecco quindi i "numeri della nostra parrocchia":

via Allodola	residenti	117
via Astri	residenti	552
via Basilea	residenti	4
via Berna	residenti	430
via Bisceglie	residenti	5
via Capinera	residenti	588
via Cardellino	residenti	243
via Carozzi	residenti	442
via Ciclamini	residenti	162
via Ciconi	residenti	559
piazza S. G. B. Creta	residenti	183
via Inganni	residenti	1462
via Lucerna	residenti	159
via Passero	residenti	109
via Pettiroso	residenti	187
via Ugo Pisa	residenti	115
via Rondine	residenti	50
via Saint Bon	residenti	955
via Storno	residenti	135
via Usignolo	residenti	478
via Zurigo	residenti	1564

Totale residenti: 8499

Cosa vuole essere la nostra parrocchia?

Un progetto per il domani

A conclusione del 50° della nostra parrocchia il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha iniziato a studiare la stesura del nuovo Progetto Pastorale Parrocchiale. Ecco il lavoro fatto finora nelle nostre riunioni.

Innanzitutto siamo partiti dal progetto pastorale già esistente, redatto nel 1997 da padre Giancarlo, con padre Massimiliano e con il CPP allora in carica. Poi abbiamo preso visione della realtà esistente nella nostra parrocchia, descritta in modo ampio e dettagliato nel numero speciale della Voce uscito lo scorso giugno. Infine, abbiamo raccolto le indicazioni offerte dal cardinale a conclusione della sua visita pastorale al nostro decanato, tenutasi nello scorso mese di marzo.

Da tutto questo sta nascendo una *prima bozza* che raccoglie un chiaro progetto di identità parrocchiale e gli obiettivi pastorali più significativi. È nata così una *definizione* di che cosa è, che cosa vuole essere e cosa deve essere la nostra comunità parrocchiale, che riportiamo qui di seguito.

La nostra parrocchia vuole essere questo.

Una comunità di uomini e di donne, inserita nel contesto attuale del nostro quartiere e unita dalla comune fede cristiana.

Accompagnata dalla guida del parroco ha come scopo primario quello di ascoltare il Vangelo di Gesù per metterlo in pratica, testimoniarlo nella vita quotidiana e annunciarlo

agli altri con le parole e con le opere.

Proprio per questo la nostra parrocchia, come ogni comunità cristiana, vuole diventare sempre più un luogo di crescita umana e spirituale, accessibile a persone di tutte le fasce di età, dove si pratica nel modo più ampio l'accoglienza, la collaborazione e la disponibilità al servizio.

Per realizzare un obiettivo così alto i diversi gruppi e i singoli parrocchiani cercano di incontrare il Signore, i suoi insegnamenti e i suoi voleri soprattutto nella Messa domenicale per creare legami di amicizia fraterna e di reciproco aiuto, dedicando una cura particolare alle persone che vivono situazioni di difficoltà.

A questo occorre aggiungere alcuni tratti caratteristici della nostra storia parrocchiale e un'aggiornata fotografia dell'esistente, con gli aspetti positivi, quelli negativi e quelli più problematici. Ed è quello che faremo nei prossimi nostri incontri. Al termine di questo primo studio verrà organizzata un'assemblea parrocchiale aperta a tutta la comunità, in particolare alle persone impegnate nei diversi gruppi e settori, per far conoscere in modo dettagliato, verificare, integrare e correggere la bozza preparata dal Consiglio Pastorale.

Solo dopo questo incontro si giungerà alla stesura finale del Progetto Pastorale Parrocchiale, che verrà consegnato all'intera comunità e ai singoli gruppi e settori di attività, affinché impo-



stino le proprie attività e iniziative secondo le indicazioni suggerite.

Tutto questo impegno vuole orientare la vita e le attività della nostra parrocchia verso un comune progetto, una medesima finalità: quella di essere e crescere sempre più e sempre meglio come "comunità cristiana" a servizio delle persone del nostro quartiere.

Una meditazione sul ritorno al Padre

La volta stellata

Una notte un uomo esce dalla propria casa, si porta all'aperto: si sofferma ad ammirare il cielo, un cielo limpido, più limpido del solito, quella notte il cielo sembra che gli parli, che gli comunichi qualcosa che però non riesce a capire; le nuvole non ci sono. Egli pensa che esse si siano posate sul

Nella Valle Reatina

Sulle orme di Francesco



Veduta dal Santuario di Poggio Bustone, in Valle Reatina.

Dopo aver incontrato la stupenda esperienza spirituale di Francesco e Chiara nei due pellegrinaggi dello scorso anno ad Assisi e La Verna, anche quest'anno vogliamo fare la stessa proposta per conoscere e comprendere meglio lo spirito francescano nella sua più primitiva e genuina forma. E per far questo non si può fare a meno di visitare la Valle Reatina con i bellissimi eremi che lì sono custoditi.

Questi luoghi della "Valle Santa" hanno conservato il loro aspetto originario e trasmettono ancora oggi l'atmosfera delle origini francescane: la semplicità e l'umiltà ricche di povertà, la letizia di un ambiente naturale allo stato puro, il silenzio pieno di vita perché abitato da Dio. In questi luoghi sono avvenuti alcuni importanti episodi della vita di Francesco e dei suoi

primi compagni; nel corso dei secoli vi hanno vissuto e operato santi frati, desiderosi di vivere la Regola francescana con fedeltà e con gioia. Ancora oggi sono tra i luoghi più cari per i francescani e meta di moltissimi pellegrini alla ricerca del segreto di Francesco: un segreto capace di offrire anche a noi "Pace e Bene"!

Nei tre giorni di pellegrinaggio visiteremo: **Greccio** (dove Francesco ha realizzato il primo presepe "vivente"), **Fonte Colombo** (dove Francesco ha scritto la Regola dei frati minori e ha sofferto una dolorosissima malattia agli occhi), **Poggio Bustone** (dove Francesco ha ricevuto da Dio la garanzia del perdono e ha iniziato la sua prima predicazione di "pace e bene!"), **La Foresta** (dove Francesco compie il miracolo dell'uva), **Narni** (dove Francesco si raccoglie in

un'intima unione con Dio). Vivremo momenti di preghiera, di comunione fraterna e di allegria, tutto alla scuola dello spirito francescano. Come una grande famiglia, useremo carità e rispetto reciproco, dimostrando da subito quanto è grande in noi il desiderio di crescere e di essere in ogni momento della nostra vita una testimonianza cristiana. Il vero significato di questi giorni lo capiremo tornando alle nostre case e rientrando nel frastuono quotidiano, se saremo capaci di trasmettere alle persone che ci incontreranno quella pace e quella serenità qui vissuta e raccolta nella nostra anima.

Pellegrinaggio parrocchiale nei santuari francescani della Valle Santa di Rieti:

- dal 1° al 3 maggio
- dal 5 al 7 giugno 2009

mare, in attesa che il vento dominato dalla saggezza le porti là dove la natura ha bisogno della loro funzione prodigiosa. Il fascino di quella meravigliosa volta stellata! Essa si offre in tutto il suo splendore a quest'uomo rapito dalla sfolgorante bellezza: ma addirittura, oltre allo scintillio sente il palpito delle stelle, che ritma all'unisono con il suo cuore e, per un momento e solo per un momento, raccoglie il sospiro di tutto ciò che lo circonda, che alita su di lui, che vive con lui. "Ecco la fraternità manifesta": cioè sente vivo in lui quel legame divino a cui tutti siamo legati: creatore,

creazione, uomo.

Quest'uomo guarda sempre più affascinato e si sente attirato particolarmente da qualcosa che non comprende, come se fosse un richiamo, come se tutto questo gli volesse parlare.

Sorge in lui un curioso desiderio, quasi volesse contare queste stelle che stanno in cielo: ma non è possibile, anche perché quella notte ce n'era una in più.

Il suo sguardo va sempre più lontano, lontano, là dove il blu del cielo si congiunge con il mare; ma ancor prima che il blu del cielo formi l'orizzonte, all'improvviso scorge una stella, una piccola stella, sì, una luce, sì,

è una stella che si vede e non si vede, si intravede a piccoli tratti, pare che voglia nascondersi: *no!* Forse non vuole nascondersi, no, è solo perché essa è umile, forse non vuole apparire fra le più grandi, come lo è stata nella vita: semplice, umile. Ora lo è anche in cielo.

Essa avrà portato con sé l'affetto che le abbiamo donato: noi riserveremo un angolo nel nostro cuore perché Rosy, nostra sorella, sia sempre con noi, quale esempio di vita.

Giorgio Massetti

animatore del Gruppo

"Il terzo giorno"

nel ricordo della sorella Rosy

I segni dei tempi

Le parole sono pietre?

“L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore” (Lc, 6, 45) - “[...] conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Gv, 8, 32).

È una notizia recentissima (come sempre mi riferisco al momento in cui scrivo) quella dell'uscita degli immigrati raccolti nel Centro di Prima Accoglienza di Lampedusa (ma il nuovo nome di questi centri è, significativamente, *Centri di Identificazione e Espulsione*) per unirsi ai cittadini in una manifestazione contro la creazione di un nuovo Centro. Al termine della manifestazione la maggioranza è rientrata. Una minoranza si è dispersa per la città, creando problemi, ma è stata raggiunta e ricondotta nel Centro. Un giornale annunciava il fatto titolando in prima pagina: “Immigrati, fuga in massa”. Nei titoli non si dava notizia del successivo rientro degli immigrati.

Immigrati, fuga in massa? Quanti, tra i lettori di quel drammatico titolo non avranno immaginato un'orda di immigrati, presumibilmente malintenzionati, che dilagavano per tutta Italia? Qualcuno si sarà forse preparato a difendersi dall'invasione, accumulando cibo e provviste varie per potersi asserragliare in casa il tempo necessario.

Sullo stesso giornale, quasi sulla stessa pagina, in un discorso sulla sicurezza, si accennava ai campi nomadi, nei quali verranno

no accolti quei nomadi che ne abbiano i requisiti, definiti o i “campi nomadi attrezzati e sorvegliati notte e giorno”. *Campi nomadi?* sorvegliati notte e giorno?

E quante volte, negli articoli che affrontano il tema della crisi, si legge che questa o quella azienda hanno annunciato per l'anno in corso, o per il successivo, 300 o 3.000 o 30.000 “esuberanti”?

Esuberanti? Una bella parola innocua, inoffensiva e scarsamente rappresentativa della realtà..

Per non parlare dello stesso termine “sicurezza”. Si dice forse mai che viene palesemente riferito soltanto a una parte, seppure numerosa, della popolazione? Eppure, deve essere così. Perché, alla sicurezza dal freddo, dalle insensate aggressioni, di chi dorme per la strada, chi pensa davvero? Molti, sì, lo fanno, ma si tratta raramente di chi discute della “sicurezza dei cittadini”.

L'importanza delle parole

Espressioni eccessive, autentiche iperboli, come nel caso della “fuga in massa”; garbati eufemismi per i “campi nomadi” sorvegliati notte e giorno o gli esuberanti; scelta non felice delle parole nel caso della sicurezza:



Lo speaker's corner di Londra.

quello su cui in sostanza vorrei richiamare l'attenzione è l'importanza delle parole e dell'uso che se ne fa.

Le azioni, è vero, sono più importanti delle parole. Tuttavia ci sono parole, dette o scritte, che hanno vita in loro stesse. Parole che diventano azioni, che hanno, o possono avere, conse-

guenze precise sull'opinione pubblica.

Il problema non è, si intende, che qualcuno si sia davvero asserragliato in casa dopo aver letto della “fuga in massa”.

Era, anche quella, una iperbole di cui

mi riconosco colpevole. Ma non per questo espressioni simili non possono avere conseguenze altrettanto drammatiche.

Le parole sono pietre. Carlo Levi lo scriveva molti anni addietro. Oggi non è meno vero, ma spesso lo si dimentica. Quando pure, il che sarebbe ben più grave, non si usino deliberatamente parole inappropriate, che si discostano da una rigorosa verità, per servirsene come di pietre scagliate contro un determinato obiettivo.

Perché il problema di fondo, si intende, è quello della verità. Di una verità autentica e integra, non di una pseudoverità o una quasi menzogna o una verità

I problema di fondo è quello della verità: una verità autentica e integra, non una pseudoverità.

manipolata, diffuse consapevolmente o inconsapevolmente, con conseguenze non sempre calcolabili.

Si può davvero pensare che certe drammatizzazioni, sulla falsariga della "fuga in massa", non contribuiscano a diffondere la paura verso gli immigrati, e di conseguenza l'intolleranza, che nasce quasi sempre dalla paura?

O che eufemismi come il campo nomadi sorvegliato notte e giorno, che forse sarebbe più appropriato definire quanto meno "ghetto" (quanto meno, perché i ghetti non erano sorvegliati notte e giorno), non rendano difficile afferrare la realtà dietro l'espressione? In questo caso, realtà di creature umane, che non si sono rese colpevoli di alcun reato, dal momento che possiedono i "requisiti", che hanno i diritti (e i doveri, certo) di ogni creatura umana, ma che vengono sorvegliate notte e giorno?

Quanto agli esuberanti, chi, leggendo la notizia, non è portato a classificarla come una delle tante notizie di economia che si guardano distrattamente se non si hanno interessi e competenze particolari? Chi si rende davvero conto che questi 300 o 3.000 o 30.000 esuberanti sono 300 o 3.000 o 30.000 persone senza lavoro? Sono, di conseguenza, una realtà altamente drammatica.

La tentazionea dell' "effetto"

Ci sono parole, espressioni, intere impostazioni di un discorso che, deliberatamente o involontariamente, con un preciso intento politico o soltanto per amore dell'effetto, per la pigrizia di non cercare l'espressione più aderente alla verità, accontentandosi di termini diventati ormai standard, finiscono per trasformarsi in autentiche istigazioni all'intolleranza, all'indifferenza, a una miope soddisfazione per una sicurezza

raggiunta al prezzo di persone rimaste senza una casa, senza un qualunque riparo, senza alcuna sicurezza.

Non è mia intenzione accusare chi fa un uso così leggero, così poco accurato e veritiero delle parole, di farlo sempre deliberatamente. Certamente questo accade, e si tratta allora di una voluta e colpevole manipolazione della verità. Ma paradossalmente è forse più grave, nelle conseguenze se non nelle intenzioni, il caso di chi viola la verità, attraverso le parole, inconsapevolmente, per leggerezza o indifferenza. Una autentica manipolazione della verità può essere più agevolmente smascherata. Mentre certe espressioni, non propriamente false, ma inappropriate, entrate nell'uso comune, si insinuano nella mente di chi le ascolta o le legge.

Per questo appare indispensabile, quando si annunciano notizie, si enunciano giudizi, si commentano fatti, non abbassare mai la guardia della più rigorosa attenzione, non cedere alla tentazione dell'effetto, della soluzione più facile e colorita. Sempre che si voglia servire la verità, poiché soltanto quando si possiede la verità si è davvero liberi.

Si può obiettare che le parole evangeliche a cui faccio riferimento si muovono in un contesto diverso (la Verità, che è Gesù, ci rende liberi dal peccato e quindi "liberi davvero"), ma vi è sempre una tale ricchezza di significati nelle espressioni evangeliche che possono venir applicate anche a situazioni diverse dal contesto in cui sono enunciate.

Non si potrà allora affermare che soltanto il possesso della verità ci rende liberi di giudicare secondo coscienza e con autentica saggezza? Da qui

l'importanza di parole che non giochino mai con la verità.

Chiunque di noi scriva, parli, si esprima sapendo di essere letto e ascoltato da altri, dovrebbe porsi come obiettivo la verità, ricordando che questa (o il suo contrario), soprattutto nella nostra società mediatica, si diffonde in larga misura attraverso le parole. Sarebbe un grave errore sottovalutare l'importanza delle espressioni, della forma con cui vengono date e commentate le notizie. Le parole sono la forma, è vero, non la sostanza, ma possono mutarsi in sostanza: il nostro mondo è pieno di idee tanto radicate quanto sbagliate, frutto della

ripetizione di notizie espresse falsando la verità, o soltanto velandola, sfumandola, rendendola ambivalente.

Chi ha davvero il coraggio di seguire sempre l'insegnamento evangelico:

se è sì, sia sì; se è no, sia no, perché il di più viene da satana? Da satana, non da un'agenzia di stampa male interpretata. Falsare, anche di poco, la verità può essere un grave errore, fonte di errori ancora più gravi. Non è certo una novità, questa che dico. Dovrebbe essere al contrario un dato di fatto. Tuttavia, leggendo i giornali – non soltanto le notizie che ho citato – ascoltando radio o televisione e ora, bisognerebbe forse aggiungere, consultando Internet, si ha l'impressione che il dato di fatto sia spesso ignorato, quando non deliberatamente respinto.

Tutti, si intende, possono ingannarsi e ingannare in buona fede, ma penso sia molto più difficile farlo se si cerca davvero la verità e la si ha nel cuore, perché "la bocca parla dalla pienezza del cuore".

Chiunque di noi scriva sapendo di essere letto da altri, dovrebbe porsi come obiettivo la verità.

Padre Benedetto nel ricordo di un parrocchiano

Il nostro primo Pastore

La lettura del numero speciale della Voce dedicato a padre Andrea è stato per me motivo di intima commozione e mi congratulo per l'iniziativa. Per me, parrocchiano della "prima ora", è stata un'occasione per soffermarmi anche su tutti i frati che, chi più e chi meno, ho conosciuto in questi cinquant'anni. In particolare, ho la sensazione che, per il trascorrere degli anni e l'incalzare delle generazioni, la memoria di padre Benedetto Ghidotti, che è stato il nostro primo parroco dal 1959 al 1967, sia andata inevitabilmente sfumando. Così ho voluto raccogliere questa mia testimonianza che mi auguro sia ora conosciuta da molti.

Lucio Fontana

Era un caldo pomeriggio del luglio 1959 quando entrai in chiesa dopo un certo tempo di assenza da Milano. Non c'era nessuno, salvo un frate dalla figura piuttosto massiccia che non avevo mai visto e che si aggirava nel tempio come se volesse conoscerne i dettagli. Era facile intuire che si trattava del parroco inviato a reggere la comunità costituita nell'ottobre dell'anno precedente, che fino a quel momento era stata affidata ad un amministratore.

Quasi subito ci trovammo di fronte l'un l'altro e devo dire che l'immediata sensazione fu di una grande simpatia, semplice ma spontanea e certamente reciproca, attestata da un largo e bonario sorriso che i riflessi delle lenti sembravano esaltare. Ci scambiammo subito un minimo di presentazione ed ebbi

così la conferma che si trattava di padre Benedetto Ghidotti, che proveniva da Cremona e che la "volontà" dell'Arcivescovo e l'"obbedienza" ai Superiori avevano destinato come primo effettivo titolare della Parrocchia di San Giovanni Battista alla Creta che, come già detto, aveva pochi mesi di vita.

Il "prevosto" e le "pecorelle"

Era cioè il "Signor Prevosto", titolo che il rango della Parrocchia comportava e che tutto comporta anche se caduto in disuso. Penso che a padre Benedetto non dispiacesse essere chiamato in quel modo, certamente non per ambizione personale ma per considerazione rispetto all'incarico pastorale che a lui, frate "minore", era stato dato. Credo ne sia riprova il fatto che all'uscita della Messa ed in altre celebrazioni, almeno nei primi tempi, era solito calzare la classica berretta nera a tre spicchi propria del clero secolare, con l'aggiunta del fiocco che la Chiesa ambrosiana tradizionalmente riserba appunto al Prevosto.

Ma torniamo al momento di questo nostro primo incontro. Ci fu un episodio apparentemente insignificante che mi piace ricordare per la valenza che subito gli attribuii. Mentre parlavamo arrivò con passo affrettato lo "storico" sacrestano del Villaggio svizzero e poi della "Creta", il mitico fra Martino, per avvertire che una certa persona lo attendeva in



Sacrestia, evidentemente per fare la sua conoscenza. Sapendo della posizione di rilievo del nuovo venuto e dell'attenzione più che rispettosa che gli veniva normalmente riservata mi aspettavo di essere immediatamente congedato e rimandato ad altra occasione: ma con mio intimo stupore e compiacimento padre Benedetto rinviò fra Martino al visitatore dicendogli di farlo aspettare in quanto occupato in un altro colloquio. Il mio sarà stato probabilmente un impeto di superbia, ma devo dire che la cosa mi riempì di una certa soddisfazione in quanto mi arrivava come un segnale che per il nuovo Pastore tutte le "pecorelle" erano amate e considerate nello stesso modo. Nasceva così un rapporto di grande amicizia e rispettosa confidenza, che il tempo e la conoscenza andavano man mano consolidando. Mi rendo conto che con questi appunti mi lascio andare a considerazioni di carattere personale ma peraltro questo è per me il modo più facile per descrivere la personalità dell'uomo e del sacerdote di cui continuo a serbare un sentimento di vera devozione.

Nell'ottobre dello stesso anno fu proprio padre Benedetto a benedire il mio matrimonio e ciò costituì una sorta di caposaldo del nostro rapporto. Tanto che venticinque anni dopo, nel 1984, fu ancora lui a celebrare le nostre "nozze d'argento" con una Santa Messa in una cappella della sua Parrocchia di Cremona dove poi festeggiam-

mo convivialmente la ricorrenza nel refettorio del Convento assieme a tutti quei frati.

La catechesi sui gradini

L'impronta del Parroco sulla vita della giovane Comunità si manifestò rapidamente anche attraverso l'istituzione delle varie associazioni ma mi piace ricordare la simpatica abitudine che al di là di ogni formalità continuò per diversi anni almeno nelle serate della bella stagione. Generalmente dopo le riunioni "ufficiali" ci si ritrovava seduti fino alle ore "piccole" sui gradini della chiesa tutti attorno a padre Benedetto a conversare su vari argomenti, sia "sacri" che "profani" ma sempre con ben recepita soddisfazione. Era anche quello un modo per arricchire le nostre conoscenze oltre che le nostre coscienze. Anzi, una originale ed efficace modalità di catechesi.

Ed è anche così che si venivano a conoscere alcuni aspetti della storia personale del nostro parroco. Ricordo per esempio come Egli facesse risalire i primi sentimenti della sua vocazione religiosa francescana alla simpatia che provava da bambino nel vedere il Frate che con la bisaccia al braccio andava questuando nelle case della sua valle nativa nell'entroterra bresciano del Lago di Garda ai confini con il Trentino. L'amore per la regola di San Francesco era indubbiamente al primo posto nel progetto di vita di Padre Benedetto.

Uno degli aspetti della grande simpatia umana che ispirava era anche l'arguzia che sapeva esternare quando possibile. Eccone un esempio. In un certo momento entrò in ospedale per un motivo che ora non ricordo. L'incaricata che doveva redigere il formulario attinente il ricovero e che non aveva individuato la sua condizione di religioso gli chiese se fosse coniugato ed egli

UNA PROPOSTA

San Francesco è vivo - Francesco d'Assisi è presente tra gli uomini come pochi nella storia. Imitatore di Cristo, ha testimoniato nella sua vita il Vangelo: ha seminato la pace, ha cantato le meraviglie del creato come stupendo dono di Dio, ha riproposto la fratellanza di tutti gli uomini. Nel corso dei secoli moltissimi uomini e donne, rimasti affascinati da Francesco, si sono ispirati a lui per dare più senso e slancio alla loro vita cristiana. Ogni uomo lo sente fratello, amico e padre. L'attenzione ai fratelli diventa un dono prezioso e profondo, è amore sulla via di Dio.

Un desiderio - Anche tu provi ammirazione per questo uomo straordinario e forse hai sentito il desiderio di fare qualcosa per vivere semplicemente come lui: distaccato, libero, in letizia, nell'amore di Dio, al servizio dei fratelli, in comunione con la Chiesa. Ma hai la tua famiglia, i tuoi impegni, il tuo lavoro... Ecco allora:

L'Ordine Francescano Secolare - La "proposta francescana di vita evangelica" per i laici è contenuta nella Regola voluta da San Francesco, sperimentata e vissuta durante i secoli nella vita della Chiesa e approvata (nella nuova versione) da papa Paolo VI nel 1978.

La Fraternità - Un gruppo di laici francescani dà vita ad una "Fraternità". La Fraternità è un luminoso segno evangelico ed è guidata da un ministro, da un consiglio e - nella crescita spirituale - da un assistente. I francescani secolari si incontrano per pregare, per testimoniare lo spirito di fraternità, per approfondire la conoscenza del Vangelo e con questo intento vivere la vocazione francescana nell'attuale contesto sociale.

Per un mondo più evangelico - Si inseriscono nella famiglia, nel mondo del lavoro e della vita civile con il compito di portare lo specifico spirito francescano di pace e di fiduciosa letizia nel mondo. E' richiesto un continuo rinnovamento interiore che il Vangelo indica come "conversione".

Come si inizia - Si diventa figli e fratelli di San Francesco nell'Ordine Francescano Secolare facendo richiesta alla Fraternità, verificando la propria chiamata. Dopo un tempo di formazione e approfondimento si può chiedere di emettere la Professione della Regola e si entra così a far parte della grande famiglia francescana.

Se desideri spiegazioni e approfondire "la proposta", allora l'Assistente della Fraternità fr. Celeste Vecchi è a tua disposizione.

immediatamente rispose "Sì!". La conseguente successiva domanda fu: "Con chi?" E la risposta, accompagnata da un largo sorriso, fu "...con Santa Romana Chiesa!"

Mi sono soffermato su impressioni e ricordi personali forse secondari rispetto alla "storia" della Parrocchia, ai suoi esordi e dell'opera del suo primo pastore ma ho cercato di rappresentare la figura di questo "santo" frate (e "santo" ebbe a definirlo anche un suo degno successore che lo aveva incontrato in gioventù, il compianto padre Andrea) che ormai, a distanza di quarant'anni solo pochi parrocchiani della "Creta" hanno il privilegio di aver conosciuto,

apprezzato ed amato. Io, che ho avuto il dono di averlo anche avuto paternamente presente in diverse occasioni liete e tristi della mia famiglia sono lieto ed orgoglioso di essere tra questi. Ed è in suo ricordo e spirituale affidamento che all'ultimo dei miei nipoti nato da tre mesi è stato dato anche il nome di "Benedetto".

Nota biografica:

padre Benedetto Ghidotti, ofm battezzato con il nome di Remigio nato a Vesio di Tremosine (Brescia) il 13.3.1914 - morto a Milano (Convento di S. Antonio) il 24.2.1986 - Primo Parroco di San Giovanni Battista alla Creta in Milano dal 1959 al 1967.



NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE
Centro missionario "La Creta"
 NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE

AMICI DEI LEBBROSI

Domenica 25 gennaio abbiamo celebrato la 56.ma Giornata mondiale dei Malati di Lebbra: un grande appuntamento di solidarietà con i fratelli e sorelle affetti dal morbo di Hansen, malattia spesso ignorata dai mezzi di comunicazione, che ancora oggi colpisce nel mondo oltre 250.000 persone, la maggior parte delle quali vive in condizioni di indigenza.

Nell'atrio della chiesa, sabato pomeriggio e domenica abbiamo allestito un banco vendita a favore dei lebbrosi e si è venduto anche il miele della solidarietà. Il ricavato sarà devoluto all'AIFO per sostenere finanziariamente i malati, i religiosi e le religiose impegnati sul campo. Preghiamo l'Immacolata Madre di Dio che intervenga presso il Suo Figlio Gesù "Medico dei corpi e delle anime" per ottenere la salute globale dei Malati di Lebbra. A quanti li assistono doni uno spirito materno per continuare a fare e a donare.

TANZANIA

In gennaio abbiamo preparato tanti pacchi da spedire tramite container ed altri ne prepareremo per poter accontentare tutti e molte sono le lettere di ringraziamento e di richieste che ci arrivano. Una splendida notizia arriva dall'ospedale di Ikonda in Tanzania, dove continuiamo a mandare medicine. Alla fine di dicembre 2008 si è trasferita nei nuovi locali più ampi e luminosi dell'ospedale "La

ENTRATE	
In Cassa al 1° gennaio 2008	€ 3.850,56
Somme raccolte	
- nel corso dell'anno	1.070,57
- nella Giornata Missionaria Mondiale: banco vendita e offerte al banco	2.140,51
- nella Giornata di sensibilizzazione malati di lebbra: banco e offerte	1.253,62
- raccolte per miele AIFO	660,10
- ricevute per seminarista	100,00
	5.224,80
Totale Entrate	€ 9.075,36
USCITE	
Somme distribuite	
- ad AIFO per cura 3 lebbrosi	391,00
- ad AIFO per vendita miele	660,00
- Quaresima Bolivia	1.000,00
- Adozione Seminarista	722,00
	2.773,00
Spese sostenute per:	
- spedizione 22 pacchi per posta (Brasile - Kenya - Ghana - Tanzania)	977,84
- spedizione Kg. 393 a mezzo container (Guinea - Tanzania - R.C.A. - Albania Costa d'Avorio)	817,00
- acquisto cancelleria e francobolli	53,91
- acquisto rosari	15,00
- acquisto tessuti per S. Giliberti - Brasile	209,00
- acquisto viveri per S. Giliberti - Brasile	17,62
	€ 2.090,37
Totale Uscite	€ 4.863,37
In Cassa al 31 dicembre 2008	€ 4.211,99

Nuova Farmacia". Questo consentirà di migliorare e ampliare il lavoro di preparazione di farmaci in loco.

Oggi è possibile preparare molti sciroppi per la tosse (a base di foglie fresche di eucalipto) e una decina di pomate e unguenti diversi, oltre alle soluzioni per infusione. La possibilità di preparare a Ikonda alcuni farmaci di uso comune è un

grande vantaggio sia dal punto di vista economico che organizzativo. In farmacia lavorano, con la dottoressa Manuela, Luciana, Faraja e Salesia che si sono appassionate a questa attività e hanno imparato a svolgerla con precisione e accuratezza. Sono loro ormai a pianificare il lavoro e a valutare cosa sia meglio preparare ogni giorno per non rimanere mai sprov-

visti di nulla. Il nostro augurio è che possano sempre migliorare fino a diventare completamente autonomi.

GHANA

Dala parrocchia di St. Theresa nel Ghana padre Fabian Bobbra si rivolge a noi "mamme adottive" che lo abbiamo seguito come seminarista durante tutti gli studi. Fabian è molto affettuoso e ci tiene informate su quanto succede nella sua

grande comunità di cui è parroco. Dal 21 al 28 dicembre scorsi c'è stata la celebrazione del 75.mo anniversario di fondazione, ma con pochi festeggiamenti perché la comunità è molto grande ed anche molto povera. Fabian chiede il nostro aiuto per l'acquisto di cinque pneumatici per la sua macchina. Le strade sono sterrate e i posti da raggiungere troppo lontani. Abbiamo spedito la somma di 500 euro e un pacco

per il suo compleanno con cose necessarie. Un grazie sincero a tutti i parrocchiani che ci aiutano con la loro solidarietà.

RENDICONTO

Come in tutte le famiglie, anche nella nostra facciamo un bilancio delle entrate e delle uscite: per fortuna, anche in questi periodi di forte crisi, abbiamo chiuso l'anno con un fondo cassa. Il dettaglio nella pagina a fianco.

Un regalo natalizio prezioso e utile

Finalmente si sente!

Da parecchio tempo si riscontravano, in chiesa, problemi di acustica, sia per la particolare configurazione dell'edificio, sia per le generali condizioni dell'impianto microfonico, continuamente "aggiustato" nel corso degli anni e ormai bisognoso di una vera e propria sostituzione. Una delle cose più necessarie quando si viene in chiesa, in effetti, è quella di poter ascoltare bene. Altrimenti non si riesce a partecipare con consapevolezza alle celebrazioni, non si sente la Parola e gli insegnamenti che Dio ci offre, non si capiscono gli avvisi che invitano alle molte proposte della nostra vita parrocchiale.

Per questo, a partire dalla scorsa primavera il Consiglio Affari Economici si è mobilitato per studiare una soluzione adeguata alle "tasche" parrocchiali. Sono state contattate alcune ditte specializzate e accuratamente valutate le diverse proposte: si è giunti alla decisione di procedere con i lavori per essere pronti per Natale, in modo da offrire come regalo agli orecchi dei fedeli la voce sonora, limpida e squillante di chi legge e di chi guida alla preghiera, di chi celebra e di chi canta. Ecco una descrizione

generale del lavoro, fornita dalla ditta stessa:

L'impianto di amplificazione della Chiesa e dei locali annessi, la messa in servizio e taratura è stato progettato considerando un funzionamento medio di 3 ore nei giorni feriali e di 6 ore nei giorni festivi, per un totale annuo di circa 1.400 ore. Il sistema offre la massima flessibilità e facilità di fruizione. Si sono considerate tutte le ambientazioni e predisposizioni possibili, cioè: messa feriale, ?messa festiva, ?? presenza del coro, esecuzione di concerti musicali, utilizzo interno ed esterno alla chiesa, ambienti adiacenti (sacrestia, atrio chiesa e battistero, chiesina S. Antonio), possibilità di amplificare una fonte sonora diversa (musica o altro). L'impianto di diffusione sonora dovrà garantire una uniforme distribuzione dei suoni e del parlato senza provocare distorsioni, echi e riverberi. Il parlato deve risultare comprensibile e chiaro ed il volume deve essere di adeguata intensità senza essere eccessivo, con assenza di qualsiasi ronzio, fischio, fruscio e rumore di fondo. L'impianto dovrà garantire la possibilità di registrazione su CD/DVD di ciò che viene amplificato ovvero delle sorgenti sonore prescelte (microfoni, musica, coro ecc.) e potrà amplificare contenuti musicali da CD/DVD.

Tutte le linee microfoniche, di alimentazione e di collegamento con i diffusori attuali e le prese dell'impianto attuale dovranno essere sostituite con cavi di sezione adeguata e di alta qualità. Saranno riutilizzati i diffusori sonori attuali laddove possibile e conveniente.

La taratura e il collaudo definitivo saranno svolti entro il 15 giugno 2009. Costo preventivato: euro 23.780,00 + IVA.

Siamo convinti che sia stato bello realizzare a conclusione del 50° della nostra parrocchia questo nuovo impianto di amplificazione audio e voce: un regalo che già stiamo usando e che servirà negli anni ai parrocchiani che verranno.

Siamo consapevoli che dal punto di vista economico è un periodo difficile per tutti. Ma osiamo ugualmente ricorrere alla vostra generosità. Nessuno è obbligato, ma tutti insieme possiamo fare quello che riusciamo per qualcosa che va a beneficio di tutti.

Perciò, nella cassetta in fondo alla chiesa, destinata a Lavori straordinari, sono disponibili le buste con l'intestazione:

« Alla Parrocchia il mio regalo per il 50°
NUOVO IMPIANTO MICROFONICO»



VITA ORATORIANA

UN BAMBINO NELLA NOSTRA VITA

Quando costruiamo un presepe con tanti o pochi personaggi e ci sediamo a contemplarlo, vediamo che tutto è relativo a Gesù, che tutti i personaggi si dirigono verso di Lui o partono da Lui. Gesù è sempre al centro, silenzioso e nello stesso tempo capace di dare significato a tutto ciò che accade intorno a Lui. Gesù tace, non può ancora dire parole, non si muove e tuttavia tutti si muovono e parlano intorno a Lui. Gesù nascendo si pone in mezzo ai nostri avvenimenti, alla nostra vita, a tutti i movimenti delle persone, a tutti vuole portare la pace. In ogni presepe Gesù è al centro perché il Figlio di Dio non può essere collocato da parte, lontano da noi, ma dentro ogni piega della nostra esistenza. L'annuncio che viene rilanciato a Natale è proprio questo: Gesù è in mezzo a noi! La nostra vita deve diventare il prolungamento del presepe e così facendo abbracciare più persone possibili, portandole intorno al Signore. Possiamo farlo solo se ci accorgiamo che per essere felici non abbiamo bisogno di grandi cose, grandi eventi: per essere felici basta partecipare alla gioia di Maria e di Giuseppe, alla gioia dei pastori. Dio è sì grandioso, potente, straordinario, ma c'è pure in Lui qualcosa che non sapremmo ben definire e questo qualcosa è la capacità di accettare l'ultimo posto: una mangiatoia. Per loro non c'era posto! Chi non fa

posto al Signore che viene rischia di fermarsi alla domanda dell'Esodo, quando gli Israeliti misero alla prova il Signore dicendo: *Il Signore è in mezzo a noi sì o no?* (Es 17, 1-7). A volte anche noi rischiamo di farci questa domanda, quando non ci rivolgiamo a Lui con fiducia nelle difficoltà e cadiamo nello scoraggiamento. Non ricordiamo le meraviglie che ha compiuto nella nostra vita e ci lasciamo andare al dubbio che Dio non sia interessato alla nostra vita. Dio si è fatto carne e ha posto la sua tenda in mezzo a noi: chiedersi se Dio è in mezzo a noi oppure no è dire che non c'è posto per Lui. È non accettare che la salvezza ci venga da un piccolo, da un bambino debole e disarmato. La salvezza è un bambino che viene ad abitare nella nostra vita per renderla più bella, bella come un bambino! Allora la gioia sarà di tutti i giorni, come una canzone che non riusciamo a toglierci dalla testa... proviamo a dire a questo Bambino le parole di una canzone famosa... che può diventare preghiera se rivolta a Lui:

A te che sei il mio grande amore ed il mio amore grande. A te che hai preso la mia vita e ne hai fatto molto di più. A te che hai dato senso al tempo, senza misurarlo. A te che mi hai insegnato i sogni e l'arte dell'avventura. A te che credi nel coraggio e anche nella paura. A te che sei la miglior cosa che mi sia successa. E sei una meraviglia. Le forze della natura si concentrano in te. Che sei una roccia sei una

pianta sei un uragano. Sei l'orizzonte che mi accoglie quando mi allontano.

Fra Dario

CONCORSO "PRESEPI D'ASPORTO 2008"

Classifica dei presepi premiati

• CATEGORIA RAGAZZI

- 1° presepe 9 di Erika
e Kristian Colli
- 2° presepe 4 di Francesca
Bianchini
- 3° presepe 8 di Matteo Boscato
- 4° presepe 6 di Andrea Santi
- 5° presepe 5 di Giulia
Brambilla
- 6° presepe 2 di Giulia Lissi
- 7° presepe 3 di Alessia Carretti
- 8° presepe 7 di Matteo Boscato
- 9° presepe 1 di Lorenzo
Giribone, Matteo
Pace, Francesco
Martani

• CATEGORIA ADULTI

- 1° presepe 7 di Renato Frisardi
- 2° presepe 1 di Giovanni
Oldani
- 3° presepe 3 di Angela
Franceschini
- 4° presepe 6 di Renato Frisardi
- 5° presepe 2 di Marco Pace
- 6° presepe 5 di Sr. Anna
- 7° presepe 8 di Sr. Anna
- 8° presepe 4 di Ilaria Canori

PIÙ NATALE DI COSÌ... I MERCATINI

Come ormai è consuetudine da qualche anno, il 13 e 14 dicembre 2008 si sono svolti in oratorio i tradizionali Mercatini di Natale. Il tempo non è stato cle-



Un presepe della Categoria Adulti.

mente con gli organizzatori: infatti, dopo aver montato nel cortile dell'oratorio, al venerdì pomeriggio, tutte le strutture necessarie allo svolgimento dei mercatini, siamo stati costretti a smontare e rimontare il tutto nel salone e nello spiazzo all'ingresso perché il vento e la pioggia forte, nella notte, avevano rotto due dei quattro *gazebo* predisposti; anche la tettoia faceva passare acqua in più punti... ma non ci siamo persi d'animo perché nel gruppo ci sono dei baldi uomini (la maggior parte delle donne erano impegnate con i saggi scolastici di Natale dei figli) che sabato mattina hanno sistemato tutto al coperto e al caldo (!!!): così per le 16, come previsto, si sono potuti aprire i mercatini.

Quest'anno poi era prevista anche una novità: oltre ai tradizionali banchi della cucina, del mercato equo solidale, dei lavoratori dei Laboratori di Natale e del Rigiocattolo, sono stati allestiti degli stand con "giochi paesani" accompagnati da un buon bicchiere di the caldo.

L'evento, che come sempre impegna tante risorse ed energie da parte del Gruppo famiglie ed altri volontari, ha dato immancabilmente i suoi "frutti": ovviamente non solo a livello economico (un frutto devoluto per una buona parte in beneficenza), ma soprattutto a livello umano e personale: lavorare insieme, andare a Messa alle 8.30 "perché poi bisogna aprire i mercatini", parlare con la gente che viene ad acquistare o maga-

ri solo a curiosare, tralasciare per due giorni le proprie cose per "svolgere un servizio" con altre persone e per altre persone, ci ha aiutato un pochino ad avvicinarci al Natale con uno spirito diverso e ad accogliere il Bimbo Gesù che stava per nascere. Arrivederci al prossimo anno allora!!!

Chiara

«TANTE STORIE... UN SOLO NATALE»

Sabato 13 dicembre 2008, ore 21: va in scena lo spettacolo "Tante storie... un solo Natale"!

Anche quest'anno la compagnia "I ragazzi dell'Oratorio" è salita sul palcoscenico del nostro Cine Teatro per portare in scena uno spettacolo che non solo rappresentasse lo spirito del Natale, ma che servisse anche a farci incontrare per un caloroso scambio di auguri.

Le difficoltà incontrate per la realizzazione dello spettacolo non sono state poche e per un attimo abbiamo perfino temuto di non riuscire a concludere nulla: molti ragazzi non avevano ancora dato la propria adesione, i tempi per le prove erano davvero ristretti, vacanze scolastiche si sovrapponevano ai giorni delle prove: tutto, insomma, sembrava remare contro questo spettacolo giunto ormai alla 12° edizione!

Abbiamo stretto i denti e deciso comunque di continuare e di portare avanti la tradizione e così eccoli lì: circa 50 tra bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni che, emozionatissimi, hanno voluto con la loro recitazione e i loro canti fare gli auguri al pubblico che gremiva la sala.

A differenza degli anni passati, lo spettacolo di quest'anno era formato da quattro scenette: una per ognuno dei cicli di catechismo.

www.BuonNatalePuntoAmore, è stata la prima messa in scena dai bambini e bambine di terza

elementare, molto coreografici nei loro costumi da Gnomi di Babbo Natale. Infatti la scena si svolgeva proprio nel laboratorio di Babbo Natale, dove un Computerone aveva preso il posto della vecchia cassetta della posta, con grande disappunto della Gnoma Postina che si era ritrovata senza lavoro. A sistemare le cose era arrivata provvidenzialmente una "vera" letterina per Babbo Natale.

La richiesta fatta nella letterina ricevuta da Babbo Natale in questa scenetta è stata per noi lo spunto per poter rendere la serata benefica, a favore dei ragazzi di strada della Missione di P. Angelo Radaelli in Congo. "Un Natale da Favola" è stato invece il titolo della scena rappresentata dai bambini di quarta elementare: un'interazione tra bambini "veri" e personaggi del mondo delle fiabe: è Natale e i personaggi delle fiabe come Pinocchio, i tre Porcellini, il Gatto con gli stivali ecc. sono stati licenziati dagli editori perché i bambini, troppo presi da Playstation e TV, non leggono più libri! I bambini si rendono conto di quanto gli manchino, sono pentiti e vorrebbero riavere i loro eroi! Per fortuna, grazie allo stratagemma di un black-out la gente riscopre la bellezza dello stare insieme, le fiabe tornano in libreria e i protagonisti vengono "riassunti".

Questo era il gruppo di bambini più numeroso, quello con parti più lunghe e con meno giorni di prove: eppure hanno mostrato tutti un grande impegno e una grande voglia di esserci.

I ragazzi di quinta elementare, attori ormai già da un paio di anni, hanno invece rappresentato con molta simpatia "Un pazzo a Natale. Basta con la Televisione, parliamo di più!"

Il tema di questa scenetta trattava infatti la dipendenza dalla televisione che ormai molte persone hanno: si parla come le pubblicità, si compra solo quel-

lo che si vede in TV... ma soprattutto non ci si accorge più di chi ci sta intorno. Ed ecco che tra medici un po' squinternati, mogli disperate, amiche che danno consigli, arriva la soluzione più ovvia: rompiano il televisore! E infine i veterani: i ragazzi di prima media! Purtroppo quest'anno non erano in molti, ma nonostante questo l'impegno e il divertimento sono stati garantiti.

La loro scena, "Il Natale dello Scavatore" voleva mettere in risalto il senso del Natale: basta consumismo e si valorizzino i sentimenti.

Tutti pensano solo ai regali, ma Natale si riduce solo a questo? Ed ecco che improvvisamente dai negozi e dalle case spariscono tutti i pacchi regalo. Tutti tranne uno, quello custodito dal misterioso Scavatore che alla fine aprendolo mostrerà che il vero senso del Natale è l'Amore.

Oltre ai ragazzi dalla terza elementare alla prima media, quest'anno hanno partecipato anche alcuni ragazzi di seconda media e addirittura alcuni "piccoli" di prima e seconda elementare molto "presi" dal ruolo che dovevano interpretare.

Nel complesso, alla fine dello spettacolo ci siamo sentite soddisfatte: le paure avute fino a pochi minuti prima dell'inizio erano sparite nel momento in cui si era aperto il sipario. Sì, c'era stato ancora qualcuno da tranquillizzare... qualcuno che preso dal panico affermava di non ricordare più la parte... qualcun'altro che supplicava: "vero che mi suggerisci?" Ma alla fine i ragazzi erano stati bravissimi, il Coretto aveva avuto la sua parte importante e il pubblico sembrava aver gradito la rappresentazione!!!

Certo si potrebbe fare anche di più... ma a questo si penserà il prossimo dicembre con la 13° edizione!

Angela

I genitori, i figli, la comunità...

Una famiglia di famiglie



25 gennaio: Festa della famiglia

Il Gruppo Famiglia è presente nella nostra Comunità Parrocchiale da circa sette anni. E' nato dal desiderio di alcune coppie di sposi di confrontarsi con la Parola di Dio per viverla più pienamente e concretamente nella vita di ogni giorno. Pensato per la famiglia nella sua interezza, questo gruppo si ritrova in due momenti principali: la **Lectio Divina** come momento mensile aperto ai coniugi e la **cena comunitaria** di pari cadenza, a cui partecipano genitori e figli e che vede come momento iniziale la **preghiera comune**, pensata e costruita perché i figli di ogni età possano essere attivamente protagonisti. Negli anni siamo stati accompagnati in questo cammino da frati diversi (secondo la disponibilità della Comunità), con i quali abbiamo sperimentato varie modalità di conduzione. Attualmente è con noi fra Guido che con entusiasmo ci accompagnerà quest'anno ad approfondire la figura di Davide nell'Antico Testamento e ci aiuterà a costruire momenti

significativi con i nostri figli. Alcuni dei membri del gruppo hanno negli anni deciso di impegnarsi in diversi ambiti parrocchiali: c'è chi offre il proprio servizio nella catechesi dell'iniziazione cristiana; alcune coppie di sposi sono animatori del dopo Cresima; c'è chi è impegnato nel Centro culturale o lavora nel Gruppo Cucina. L'intero Gruppo Famiglia, inoltre, si rende disponibile per alcune iniziative come i Mercatini di Natale, la Tombola della Befana, la festa di Carnevale dello scorso anno, l'organizzazione di un pranzo comunitario per il gruppo Terza Età. Ci sembra però importante sottolineare ciò che più volte abbiamo ribadito tra noi: l'appartenere a questo gruppo è in primo luogo cercare di vivere la Parola di Dio concretamente, indipendentemente da ciò che ciascuno di noi fa e dove lo fa. Siamo chiamati a seguire il Signore nella nostra vita di ogni giorno, a questo cerchiamo di rispondere aiutandoci a vicenda nel cammino.

C'è una bella immagine che ci è stata donata in occasione dell'incontro diocesano sui gruppi famigliari del 2008: il Gruppo Famiglia è come una famiglia di famiglie, dove ci si sente a casa, si può essere se stessi, si può riposare, trovare sostegno e sprone per poi uscire e donarsi, perché arricchiti.

E' proprio per questo che il Gruppo resta aperto ad una frequenza che la famiglia stessa decide, in base alle proprie caratteristiche e alle singole sensibilità: ciò permette, ad esempio, che solo uno dei coniugi partecipi alla Lectio, piuttosto che nuovi ingressi siano possibili in ogni momento dell'anno. Abbiamo osservato che la fedeltà agli incontri si manifesta man mano che si costruisce un'esperienza comune nel rispetto dei tempi di ciascuno.

Questo cammino familiare, se da una parte permette di superare un possibile isolamento e consente di creare un legame tra le famiglie nella fede, dall'altra può favorire il dialogo nella fede all'interno della famiglia stessa, che partecipa nella sua interezza ad un cammino comune.

Attualmente il Gruppo è formato da circa 15 famiglie che in vario modo partecipano ai diversi momenti descritti.

Pensiamo di poter dire che per conoscere questa esperienza e verificare se risponde all'esigenza della propria famiglia il miglior modo sarebbe quello di provare a partecipare di persona; saremo contenti di accoglier vi e camminare insieme!

Cristina De Carli

Prossimi appuntamenti:

- sabato 7 febbraio: alle 19.00 ritrovo in Chiesa per la Preghiera e successivamente in oratorio per la condivisione della cena con il cibo portato da ciascuna famiglia.
- venerdì 6 marzo: dalle 20.45 alle 22.30 ritrovo in convento per la Lectio Divina.

Con il battesimo sono diventati figli di Dio



- 38 5-10-2008 Giorgio Francesco ALBINI
 39 5-10-2008 Elisa ANNOVAZZI
 40 5-10-2008 Giorgia CAPANI
 41 5-10-2008 Giada DEROSAS
 42 5-10-2008 Ludovico DI NELLA
 43 5-10-2008 Anna Lilla GREGOTTI
 44 5-10-2008 Giulia Azzurra GREGOTTI
 45 5-10-2008 Camilla MARASCO
 46 5-10-2008 Lara SALINA
 47 9-11-2008 Alessandro FERRARESE
 48 9-11-2008 Maria BAGALÀ
 49 9-11-2008 Caterina Maria Benedetta BALDASSARRI
 50 9-11-2008 Alice Maria BONETTI
 51 9-11-2008 Simone BONETTI
 52 9-11-2008 Giacomo D'ANDRADE
 53 9-11-2008 Andrea DONNO
 54 9-11-2008 Rebecca PACI
 55 9-11-2008 Alessandro PEZZAROSSA
 56 9-11-2008 Giacomo QUINTEROS TERAN
 57 9-11-2008 Ariele Giovanni SABBATINO
 58 14-12-2008 Fabrizio SAVIANO
 59 14-12-2008 Noemi Petra RADICE
 60 14-12-2008 Davide PAOLICELLI

In nome di Dio si sono uniti in matrimonio



- 11 25-10-2008 Andrea GEFTRI
 Sara RAFFAINI

Sono tornati alla casa del Padre



- 67 1-10-2008 Angela ACCARINI
 Via Inganni, 74 - anni 75
 68 1-10-2008 Giuseppe RUNDO
 Via Zurigo, 24/4 - anni 86
 69 9-10-2008 Carlo MORRA
 Via Inganni, 64 - anni 78
 70 11-10-2008 Maria SEMERARO
 Pio Alb. Trivulzio - anni 38
 71 13-10-2008 Sandrina GEMELLI
 Via Capinera, 5 - anni 74
 72 14-10-2008 Lucia BARONIO
 Via Berna, 11/8 - anni 85
 73 16-10-2008 Angelica CASANOVA
 Via Cardellino, 55 - anni 84

- 74 17-10-2008 Ettore CONTARDI
 Via Zurigo, 20/4 - anni 64
 75 20-10-2008 Rosa DADDA ved. LUCREZI
 P. S.G.B. Creta, 2/A - anni 78
 76 21-10-2008 Giovanni ANNONI
 Via degli Astri, 22 - anni 89
 77 24-10-2008 Concetta LA TELLA
 Via Carozzi, 5 - anni 92
 78 27-10-2008 Rosa Franca STRINGHI
 Via Cardellino, 55 - anni 81
 79 10-11-2008 Egidio SANTORO
 Segrate - anni 86
 80 12-11-2008 Giuseppina Maria SCOLARI
 Via Inganni, 64 - anni 89
 81 15-11-2008 Giovanni BINDELLA
 Via Berna, 15 - anni 88
 82 21-11-2008 Agnese GARDINI
 Via Carozzi, 36 - anni 84
 83 22-11-2008 Angela PIZZI ved. CELARIO
 Via degli Astri, 22 - anni 87
 84 29-11-2008 Francesco GIULIO
 Via Zurigo, 16 - anni 94
 85 3-12-2008 Carla VAGLIANI
 Via Zurigo, 20/4 - anni 85
 86 13-12-2008 Elsa RIZZARDINI
 Via Zurigo, 28/6 - anni 78
 87 15-12-2008 Carmen ZATELLI
 Via Saint Bon, 6 - anni 91
 88 16-12-2008 Mary Nancy MURRAY
 Via Zurigo, 2 - anni 92
 89 16-12-2008 Giovannina PELIZZONI
 Via degli Astri, 26 - anni 91
 90 18-12-2008 Raffaele BIZZOZERO
 Via dello Storno, 12 - anni 70
 91 19-12-2008 Ada Maria ZANI
 Via dello Storno, 18 - anni 94
 92 19-12-2008 Luigi SCALA
 Via Inganni, 54 - anni 86
 93 20-12-2008 Marinella LAURO
 Via Saint Bon, 6 - anni 54
 94 20-12-2008 Giacomina VALSECCHI ved. POZZI
 Via Saint Bon, 6 - anni 75
 95 24-12-2008 Mario ZAMBRUNI
 Via Ciconi, 8 - anni 73
 96 30-12-2008 Ivo POGGIANI
 Via Capinera, 5 - anni 82
 97 31-12-2008 Michela BRIENZA
 Via Inganni, 52 - anni 89
 98 30-12-2008 Bruno SCACCHETTI
 Via Lucerna, 7 - anni 89



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA
Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano
Tel. 02.41.72.66 • Ufficio parrocchiale: tel. 02.41.72.67

DICEVA GIOVANNI ALLA FOLLA: «IN MEZZO A VOI C'È UNO CHE VOI NON CONOSCETE»

